

II PALERMO | ATTUALITÀ

la Repubblica SABATO 1 OTTOBRE 2016

Gli scandali

# Provetta e sprechi sott'accusa rimborsi da 10 milioni l'anno

Procreazione assistita al Nord con un trucco finanziari in assessorato per acquisire carte



EMANUELE LAURIA GIOIA SGARLATA

Quei viaggi della speranza delle donne siciliane con problemi di fertilità sono costati cari alla Regione: fino a tre volte il dovuto. Ci sarebbe uno spreco colossale, se non una frode, dietro i rimborsi per le trasferite verso ospedali del Nord di duemila coppie siciliane che ogni anno attraversano la Penisola per coronare il sogno di un figlio con la fecondazione assistita. La procura della Corte dei conti ha aperto un'inchiesta, curata da Adriana La Porta, e la guardia di finanza si è già presentata negli uffici dell'assessorato alla Salute per acquisire tutti i documenti. Gli stessi militari delle Fiamme gialle, nei giorni scorsi, hanno ascoltato i rappresentanti delle associazioni che avevano fatto esplodere il caso.

È una vicenda paradossale sotto due aspetti. Da un lato c'è un numero crescente di donne che emigrano per avere le terapie desiderate, in mancanza di strutture pubbliche idonee in Sicilia. Dall'altro c'è una Sanità povera, un sistema che ha dovuto affrontare pesanti tagli per il piano di rientro, ma avrebbe riconosciuto compensi d'oro a Regioni ben più ricche come la Lombardia. Tutto nasce dal fatto che la Pma (procreazione medica assistita), ovvero l'insieme di prestazioni per aiutare il concepimento, non rientra nei livelli essenziali di assistenza regionali: non è rimborsabile. Ma, in questi anni, questo ostacolo è stato aggirato. Come? Il sospetto è che siano stati applicati Drg (le tariffe previste per ciascuna prestazione) impropri: in pratica, la fecondazione in vitro sarebbe stata "mascherata" con codici che fanno riferimento a presta-



zioni diverse. In particolare, «interventi sull'utero e annessi non di carattere oncologico», oppure «altri interventi sull'apparato femminile». A volte, nel caso delle terapie effettuate da donne siciliane in Lombardia, sarebbe stato utilizzato un doppio codice, per un rimborso di circa 5.200 euro a ciclo: «C'è un comportamento di depauperamento del fondo destinato al Lea, e comunque delle casse della Sanità siciliana, pari a 10 milioni di euro l'anno», dice Nino Gagliabristo, direttore dell'Umr, centro sanitario catanese che assiste le coppie infertili.

Una cifra notevolissima, contenuta anche in un dettaglio esposto presentato alla Corte dei conti da cinque associazioni: Aidagg, Luca Gosoloni, Hera onlus, L'altra cicogna, Amica Cicogna. La denuncia muove dal disagio delle coppie che, fi-

no all'anno scorso, non potevano usufruire in Sicilia di un sostegno economico per una procreazione assistita che è sempre più richiesta: gli ultimi dati risalgono al 2008 e parlano di cinquemila cicli effettuati, di cui duemila fuori regione. Ma queste cifre sono aumentate al ritmo dell'1,5 per cento l'anno. Oggi, secondo le stime, la quota di trattamenti fatti al Nord da donne siciliane è pari al 43-44 per cento del totale. Per le pazienti che vanno fuori dall'Isola i costi non indifferenti di viaggio e alloggio, a fronte di un ticket 37 euro, per restare al caso della Lombardia.

Il punto è: quanto hanno pesato queste prestazioni sui bilanci della Regione siciliana? L'ipotesi su cui stanno lavorando i magistrati contabili e finanziari è che la cifra, attraverso i Drg "camuffati", sia ben più alta di quella che l'amministrazione siciliana avrebbe dovuto sborsare. E

In Sicilia la pratica non è prevista e verrebbero simulate prestazioni diverse. "Ogni ciclo costa il triplo" La Corte dei conti avvia l'indagine

che avrebbe versato se solo fosse stato garantito un rimborso per le terapie fatte nell'Isola. La riprova sta nei provvedimenti presi di recente: da luglio, finalmente, grazie a un budget comunque limitato (3,8 milioni) vengono garantiti nell'Isola i primi cicli di fecondazione assistita con il sostegno del Sistema sanitario. Si possono fare in quattro strutture private convenzionate e una pubblica a Palermo (Il Cervello) e in due private e una pubblica a Catania. In questo caso, il costo a carico della Regione è di 1.700 euro a ciclo, il resto (da 500 a mille euro) lo mette l'assistita. Senza contare che, in altre parti d'Italia, la tariffa per un ciclo di fecondazione in vitro varia dal 1.820 ai 3.075 euro.

C'è stato davvero uno sperpero così elevato? Chi ha permesso tutto ciò? Chi non è intervenuto per evitare che la Regione passasse tariffe superiori ai 5 mila euro? È quello che vorrei sapere pure io», dice l'assessore alla Salute Baldo Gucciardi, deficiente «non infondati i sospetti avanzati nell'esposto. E non è da escludere la frode. Appena ho appreso di questa situazione — prosegue — ho disposto controlli incrociati nelle aziende». Controlli che, spiega il distrettuale Gaetano Chiaro, sono incentrati sui farmaci prescritti e sui





**SEDE UNICA**

**Trionfante**  
CASA D'ASTE  
*Benedetto Trionfante*

**ESPOSIZIONE**  
Dal 21 Settembre al 5 Ottobre 2016  
dalle 10:00 alle 19:00 (orario continuato)  
Aperti anche la Domenica  
dalle 10:00 alle 13:00 e dalle 17:00 alle 20:00  
Lunedì mattina chiusi

**TORNATE D'ASTA**  
Giovedì 6 Ottobre ore 20:30  
Venerdì 7 Ottobre ore 20:30  
Sabato 8 Ottobre ore 10:00  
Sabato 8 Ottobre ore 16:30  
Domenica 9 Ottobre ore 10:00




2/3 DI 16

Segui



IP

VAG

Sor

le

co

infer

che

si so

ater

di te

assi

fuor

105F

505

gior

proc